

Dall'Intesa del 2000 a oggi: il ruolo delle biblioteche ecclesiastiche di Michele Pennisi

Sono lieto di partecipare al Convegno di oggi organizzato dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza episcopale italiana che intende delineare un *progetto condiviso* per la tutela e la valorizzazione delle biblioteche ecclesiastiche in vista di avviare prospettive di cooperazione tra di loro e di collaborazione con le altre biblioteche pubbliche. Ringrazio don Stefano Russo e tutti i collaboratori e consulenti dell'Ufficio tra i quali il prof. Paul Gabriele Weston referente scientifico del progetto archivi e biblioteche della CEI e da sempre amico dell'ABEI. Porgo il saluto più cordiale ai funzionari del Ministero per i beni e le attività culturali e in particolare al dr. Luciano Scala, direttore generale dei beni librari e gli istituti culturali del Ministero per i beni e le attività culturali e al dr. Marco Paoli, direttore dell'ICCU. La loro autorevole presenza è testimonianza della collaborazione instaurata con il competente organo del ministero da parte della CEI ma anche dell'ABEI a cui convegno sono ospiti fissi sempre graditissimi.

Le biblioteche ecclesiastiche non possono limitarsi a essere un sacrario mummificato di reperti del passato, ma devono concepirsi come posto avanzato della promozione culturale della Chiesa a servizio di tutta la società. Esse custodiscono un tesoro di sapere dal quale tutta la comunità ecclesiale e la società civile possono attingere, nel tempo presente, la memoria del passato.

Le biblioteche ecclesiastiche sono «un attestato decisivo di questo irrinunciabile impegno della Chiesa nei confronti di un patrimonio spirituale documentato da una tradizione libraria che essa, al tempo stesso, concepisce come bene proprio e come bene universale, al servizio della società umana»¹.

Custodire il patrimonio librario e favorirne la fruizione a un pubblico che diventa sempre più vasto, anche grazie all'informatica, fa parte della missione evangelizzatrice della Chiesa ed è di vitale interesse per lo sviluppo della cultura. Le associazioni di bibliotecari o di biblioteche ecclesiastiche, come l'ABEI, possono fornire aiuti importanti alle singole istituzioni, armonizzare le attività delle varie biblioteche attraverso l'attivazione di sistemi integrati e confederati per la consultazione e la schedatura del patrimonio librario e organizzare la formazione e l'aggiornamento degli operatori utilizzando l'informatica e i moderni mezzi di comunicazione sociale.

1. Presentazione dell'Intesa del 2000

Per la presentazione dell'Intesa sottoscritta 2000 fra il Ministro per i beni e le attività culturali e il presidente della Conferenza episcopale italiana il 18 aprile 2000 mi rifaccio alla circolare diramata dalla CEI ai vescovi e ai presidenti della CISM e dell'USMI il 7 marzo 2001².

L'Intesa ha per oggetto la conservazione e la consultazione degli archivi e delle biblioteche appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche. Io mi limiterò a quello che riguarda le biblioteche. La nuova Intesa fa seguito e si collega a quella firmata il 13 settembre 1996 dedicata ai soggetti e alle forme della collaborazione tra Stato e Chiesa cattolica. In particolare questa seconda Intesa dà attuazione all'articolo 12, n. 1, comma terzo dell'accordo 18 febbraio 1984 che apporta

¹ Pontificia commissione per i beni culturali della Chiesa, *Lettera circolare "Le biblioteche ecclesiastiche nella missione della Chiesa" (19 marzo 1994)* [= PCBCC, *Le biblioteche ecclesiastiche*]. La lettera con prot. n. 179/91/35 è stata pubblicata in *Enchiridion Vaticanum: documenti ufficiali della Santa Sede*, Bologna: EDB, 1979-, v. 14 (1994-1995), p. 610-649 e in *Enchiridion dei beni culturali della Chiesa: documenti ufficiali della Pontificia commissione per i beni culturali della Chiesa*, Bologna: EDB, 2002, p. 230-279.

² Con la pubblicazione nella «Gazzetta ufficiale» 10 luglio 2000, n. 159 del decreto del presidente della Repubblica 16 maggio 2000, n. 189 e nel «Notiziario della Conferenza episcopale italiana» 15 luglio 2000, n. 6 del decreto del presidente della Conferenza medesima 15 luglio 2000, n. 904, le norme dell'Intesa sono entrate in vigore sia nell'ordinamento civile sia in quello canonico.

modificazioni al Concordato Lateranense: «La conservazione e la consultazione degli archivi d'interesse storico e delle biblioteche dei medesimi enti e istituzioni saranno favorite e agevolate sulla base di intese tra i competenti organi delle due parti». La trattativa si è svolta in un clima cordiale e costruttivo e ha tratto grande vantaggio dalla più che decennale collaborazione esistente tra l'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani (ABEI), da una parte, e gli organi centrali del Ministero per i beni e le attività culturali preposti alle biblioteche, dall'altra³.

Il 26 gennaio 2005, è stata firmata una nuova Intesa relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche, che integra e sostituisce l'Intesa sottoscritta fra le parti il 13 settembre 1996 dando attuazione, insieme a quella firmata il 18 aprile 2000 e relativa agli archivi e alle biblioteche ecclesiastiche⁴. In quest'ultima Intesa si precisa che «l'inventariazione e la catalogazione dei beni culturali mobili e immobili costituiscono il fondamento conoscitivo di ogni successivo intervento. A tal fine, la CEI collabora all'attività di catalogazione di tali beni curata dal Ministero; a sua volta il Ministero assicura, ove possibile, il sostegno all'attività di inventariazione promossa dalla CEI e le parti garantiscono il reciproco accesso alle relative banche dati. Per l'attuazione delle forme di collaborazione previste dal presente comma, il Ministero e la CEI possono stipulare appositi accordi».

L'iniziativa che viene presentata oggi si pone in linea con questa indicazione normativa.

1.1. I contenuti dell'Intesa

I principi sui quali nella loro attività la CEI e il Ministero concordano (art. 5) sono:

- a) «i beni librari di interesse storico (manoscritti, a stampa e su altri supporti) appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche rimangono nei rispettivi luoghi di conservazione»;
- b) è necessario «assicurare ogni possibile intervento atto a garantire misure di sicurezza, antifurto, antincendio e prevenzione contro il degrado degli edifici e dei fondi storici delle biblioteche» ecclesiastiche;
- c) è necessario «fornire indirizzi e strumenti omogenei in materia di inventariazione e di catalogazione»;
- d) «la rete italiana per le informazioni e i servizi bibliografici del Servizio bibliotecario nazionale (SBN) costituisce il sistema di riferimento per garantire l'uniformità dei formati di descrizione catalografica, la diffusione delle informazioni bibliografiche e l'erogazione dei servizi»;
- e) la collaborazione si attua mediante convenzioni e ha come fine la conservazione, consultazione e valorizzazione del patrimonio bibliografico ecclesiastico.

Gli ambiti nei quali la Chiesa Cattolica si impegna in modo particolare (art. 6) sono:

- a) la conservazione e l'apertura al pubblico delle biblioteche, la inventariazione, catalogazione e revisione dei cataloghi esistenti;
- b) la dotazione delle biblioteche di particolare rilevanza, inserite in un apposito elenco, di un regolamento approvato dall'autorità ecclesiastica competente, elaborato sulla base di uno schema-tipo predisposto dalla CEI;
- c) il censimento e l'aggiornamento dei dati relativi alle strutture e al patrimonio;
- d) la programmazione annuale e triennale degli interventi;

³ L'Intesa per la conservazione e la consultazione degli archivi di interesse storico e delle biblioteche appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastiche è frutto di una trattativa che ha conosciuto una prima fase preparatoria nel 1994 e una fase conclusiva negli anni 1998-2000. In particolare, nel 1998, alla preparazione dell'Intesa ha lavorato a livello tecnico un gruppo misto formato dai direttori generali del Ministero per i beni culturali e ambientali e da esperti della Conferenza episcopale italiana. Nel 1999 la bozza di Intesa è stata oggetto di accurata valutazione giuridica da parte di S.E. mons. Attilio Nicora e del prof. Francesco Margiotta Broglio.

⁴ Il card. Camillo Ruini, presidente della Conferenza episcopale italiana, e l'on. Giuliano Urbani, ministro per i beni e le attività culturali, il 26 gennaio 2005, presso la sede del Ministero hanno firmato il testo della nuova Intesa (cfr. «Notiziario della Conferenza episcopale italiana» 1996, p. 337-341).

- e) la destinazione alle biblioteche da parte della CEI di specifici finanziamenti nell'ambito delle risorse disponibili.

Da parte sua (art. 7), lo Stato si impegna a:

- a) dar vita a un «gruppo permanente di lavoro», costituito da sette esperti di parte statale e sette di parte ecclesiastica, il cui compito è di coordinare le richieste di intervento, di individuare le priorità, gli strumenti e le strutture e di formulare pareri e proposte in ordine alle materie di più rilevante interesse per le Parti;
- b) fornire le norme per il trattamento dei dati relativi al patrimonio librario, manoscritto, a stampa e su altro supporto,
- c) fornire indicazioni tecnico-scientifiche in relazione alla conservazione e alla tutela
- d) del patrimonio bibliografico.

La Chiesa cattolica e lo Stato (art. 8) attueranno alcune iniziative in collaborazione, in particolare, nei seguenti settori:

- a) beni librari di diocesi e parrocchie soppresse;
- b) tutela contro i furti e le alienazioni abusive;
- c) vigilanza sul mercato antiquario;
- d) prestiti e mostre;
- e) interventi a seguito di calamità naturali;
- f) formazione e aggiornamento del personale.

1.2. Primi adempimenti per dare attuazione alle disposizioni dell'Intesa

L'Intesa indica una serie articolata di impegni, non di semplici auspici. L'obiettivo a cui la Chiesa cattolica, in collaborazione con gli organi del Ministero per i beni e le attività culturali, intende mirare è:

- a) la conservazione del patrimonio archivistico e bibliografico;
- b) l'apertura alla pubblica fruizione degli archivi di interesse storico e delle biblioteche;
- c) la gestione di tali importantissimi servizi culturali secondo regole comuni su tutto il territorio nazionale;

Con riferimento alle biblioteche, i fondamentali adempimenti previsti dall'Intesa in relazione agli enti ecclesiastici sono i seguenti. Per quanto riguarda le diocesi, gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica:

- a) l'autorità ecclesiastica competente si impegna a dotare le biblioteche comprese nell'elenco di cui sopra:
 - di un apposito regolamento, approvato dalla medesima sulla base di un regolamento-tipo predisposto dalla CEI che disciplini, tra l'altro l'orario di apertura al pubblico;
 - di personale qualificato;
 - di cataloghi aggiornati (art. 6, comma 2);
- b) predispone una programmazione triennale, aggiornata annualmente, che invia alle competenti autorità pubbliche (Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria del Ministero per i beni e le attività culturali).

Per quanto riguarda le biblioteche:

- a) nell'ambito di ogni diocesi individuare la *biblioteca diocesana*, cioè una importante biblioteca che costituisca il punto di riferimento centrale per il sistema bibliotecario diocesano, composto dalle biblioteche esistenti sul territorio della diocesi;
- b) nominare il responsabile della biblioteca diocesana, incaricando persona dotata di elevata preparazione e di specifica competenza in materia; al responsabile della biblioteca diocesana sia affidato anche il compito di coordinare le biblioteche ecclesiastiche esistenti nella diocesi; il responsabile è membro di diritto della Consulta diocesana per i beni culturali e l'arte sacra. Si auspica che il responsabile della biblioteca diocesana si iscriva all'ABEI e partecipi alle sue attività;

- c) c) provvedere all'apertura della biblioteca diocesana alla pubblica consultazione e che questa sia garantita almeno per un determinato numero di ore e di giorni stabiliti ogni settimana; la biblioteca diocesana sia provvista almeno di regolamento.

L'Intesa del 2000 sui beni culturali chiede alle diocesi italiane un rinnovato impegno a favore dei beni culturali. Si tratta di un onere di grande valore pastorale, tenuto conto della rilevanza del patrimonio archivistico e bibliotecario. Le diocesi italiane sono chiamate a conservarsi all'altezza della loro tradizionale e assai qualificata presenza nel mondo della cultura, sollecitata dal progetto culturale promosso dalla CEI.

Dopo l'Intesa nazionale in varie regioni si sono stipulate apposite intese tra regioni e conferenze episcopali o regioni ecclesiastiche o tra diocesi e altri enti locali che si riferiscono ai beni culturali di interesse religioso e che in alcuni casi riguardano anche specificamente le biblioteche ecclesiastiche. Queste intese debbono muoversi nello spirito dell'Intesa nazionale e debbono avere la *recognitio* della Santa Sede.

2. L'ABEI e la realizzazione dell'Intesa

L'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani, è nata nel 1978 con lo scopo di animare e coordinare il servizio svolto dalle biblioteche appartenenti alle istituzioni ecclesiastiche italiane. Nel 1990 è stata ufficialmente riconosciuta dalla Conferenza episcopale italiana. Nel corso della sua quasi trentennale attività, si è fatta promotrice di innumerevoli iniziative, ispirate ai suoi scopi istituzionali: corsi di formazione per bibliotecari, redazione di strumenti di lavoro, la pubblicazione del «Bollettino di informazione» che pubblica notizie sulle attività e sulla storia delle biblioteche della Chiesa e si pone come strumento di collegamento nel mondo bibliotecario ecclesiastico.

A livello diocesano, regionale e nazionale l'ABEI costituisce organo di consulenza degli enti ecclesiastici in materia di biblioteche ecclesiastiche.

Per quanto riguarda l'Intesa del 2000 l'attività della nostra Associazione ha offerto la sua collaborazione negli ambiti di seguito riportati.

2.1 Preparazione ed elaborazione del testo dell'Intesa

Mi sia permesso di non limitarmi solo alla fase esecutiva, ma di risalire alla preparazione dell'Intesa tra presidente CEI e ministro beni e attività culturali firmata il 18 aprile del 2000. Quando, un decina d'anni fa, si mise in moto la macchina che avrebbe portato alla formulazione e alla stipula delle Intese del 1996 e del 2000 tra Stato e Chiesa sulle biblioteche e gli archivi, secondo quanto stabilito dagli accordi per la revisione dei Patti Lateranensi, la nostra Associazione fu da subito coinvolta nei lavori e, attraverso un suo rappresentante in seno al comitato preparatorio, diede sostanzioso contributo alla elaborazione degli importanti documenti.

2.2 Gruppo di lavoro per l'applicazione dell'Intesa

Secondo l'Intesa del Gruppo permanente di lavoro costituito dall'Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria fanno parte sette membri di parte ministeriale e sette di parte ecclesiastica (tre rappresentanti della CEI, due rappresentanti dell'ABEI e due rappresentanti degli organismi di coordinamento dei superiori maggiori degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica). Di fatto ben cinque consiglieri dell'ABEI siedono attorno a questo importante tavolo: la CEI ne ha infatti nominati due tra i tre che ha il diritto di esprimere, e un altro, un cappuccino, rappresenta la Conferenza dei superiori maggiori dei religiosi d'Italia. La nostra Associazione svolge dunque una parte importante nell'ambito delle funzioni attribuite dell'Intesa al Gruppo di lavoro, che sono: coordinare le richieste di intervento; individuare le priorità, gli strumenti e le strutture e formulare pareri e proposte in ordine alle materie di più rilevante interesse per le parti; fornire le norme per il trattamento dei dati relativi al patrimonio librario – manoscritto, a stampa e su altro supporto - e fornire indicazioni tecnico-scientifiche in relazione alla conservazione e alla tutela del patrimonio bibliografico.

2.3. Attività di divulgazione dell'Intesa

In seno a questo Gruppo di lavoro, che si è riunito per la prima volta l'11 settembre 2001, i nostri rappresentanti hanno lanciato l'idea di realizzare al più presto un ciclo di incontri informativi sull'Intesa in varie città d'Italia, per rendere edotte le biblioteche ecclesiastiche italiane dei problemi di più stretta attualità e delle possibilità di adire le risorse messe a disposizione. Questi incontri sono stati tempestivamente realizzati in varie parti d'Italia nel corso dell'anno 2002: a Torino (16 maggio), a Reggio Calabria (30 maggio), a Ferrara (25 giugno), a Roma (4 dicembre). È stata preziosa occasione di una più capillare informazione delle biblioteche ecclesiastiche delle singole zone.

2.4. Elaborazione dell'elenco delle biblioteche di particolare rilevanza

Il criterio di scelta delle biblioteche nelle quali attuare i primi interventi previsti dall'Intesa è quello della «particolare rilevanza» (art. 6 comma 2 e art. 7 comma 1- a, b).

Dal canto suo la CEI nella circolare sull'attuazione dell'Intesa, pubblicata il 7 marzo 2001, ha indicato come prioritari gli interventi nei confronti delle biblioteche diocesane.

Pertanto in collaborazione con la CEI, abbiamo condotto un censimento, utilizzando una scheda predisposta dall'ABEI e approvata dalla CEI, che ci ha permesso di allestire un primo elenco delle biblioteche scelte dai singoli Vescovi come «biblioteche di riferimento diocesano».

Le 124 schede pervenute sono state integralmente pubblicate nel volume *La biblioteca centrale diocesana : obiettivi, organizzazione, servizi alla luce dell'Intesa del 18 aprile 2000*, a cura di Fausto Ruggeri, Milano: Lampi di stampa, 2004. Un ulteriore recente aggiornamento di questo elenco si è avuto con la pubblicazione di altre 28 schede nel nostro «Bollettino di informazione».

2.5. Regolamento-tipo delle biblioteche ecclesiastiche

Ancora in ottemperanza a quanto stabilito dall'Intesa, e sempre in collaborazione con la CEI la nostra Associazione ha elaborato la bozza del regolamento-tipo delle biblioteche ecclesiastiche, che ne disciplina in modo omogeneo il servizio e gli orari di apertura al pubblico. Il testo è pubblicato nel nostro sito web: <http://www.abei.it>.

2.6. Censimento delle biblioteche diocesane

La conoscenza delle biblioteche è condizione imprescindibile per qualsiasi tipo di intervento. Negli anni 1988-1989 e 1992-1994, l'ABEI ha condotto due censimenti delle biblioteche ecclesiastiche. I risultati sono stati pubblicati negli annuari 1990 e 1995. Quest'ultimo, curato da don Luciano Tempestini è di gran lunga più esteso di quello precedente (488 pagine, contro le 104 di quello del 1990), e raccoglie 1.469 schede di biblioteche di ogni tipo e dimensione. il più completo censimento mai condotto nel settore delle biblioteche ecclesiastiche. Le schede contengono non solo i dati anagrafici, ma pure patrimoniali delle singole istituzioni, con indicazioni sull'accessibilità, sul personale, e altre notizie. Esaurita l'edizione cartacea, ora è accessibile nel nostro sito web, con aggiornamenti nel frattempo acquisiti, che portano le schede delle biblioteche a 1600 circa.

2.7. Catalogo cumulativo delle biblioteche ecclesiastiche

L'Intesa prevede anche che le biblioteche ecclesiastiche debbano avere cataloghi aggiornati. Ebbene, da anni l'ABEI, grazie alla collaborazione di don Valerio Vestrini e della Commissione tecnica redazionale, ha lavorato per raccogliere una quantità sempre più rilevante di schede catalografiche di biblioteche ecclesiastiche che volontariamente hanno messo a disposizione i loro dati. I dati sinora pervenuti hanno permesso la pubblicazione di tre edizioni ABEI-CD (2001, 2002, 2003), fino a raggiungere la massima capienza consentita da questo supporto: oltre 1.600.000 dati. La banca dati sinora assemblata costituisce uno strumento utile per la catalogazione derivata, la conoscenza del patrimonio bibliografico, favorire una sempre più diffusa adozione dell'informatica nelle nostre biblioteche.

L'ABEI ha deciso di proseguire la raccolta dei dati catalografici elettronici delle biblioteche ecclesiastiche allo scopo di incrementare un progetto culturale che diventa anche un servizio e un aiuto alle biblioteche di nuova informatizzazione.

La Conferenza episcopale italiana intende utilizzare la nostra banca dati come primo nucleo bibliografico del progetto CEI-Bib: significa che i nostri record bibliografici popoleranno il nuovo software che la CEI adotterà per la catalogazione del patrimonio bibliografico delle istituzioni ecclesiastiche.

2.8. Formazione del personale

Una delle priorità che l'Intesa prevede di affrontare nella collaborazione tra Chiesa e Stato è quella della formazione: le biblioteche devono avere personale professionalmente qualificato e periodicamente aggiornato. L'adozione di un polo SBN dedicato alle biblioteche ecclesiastiche impone una formazione congruente e adeguata dei bibliotecari. Come già nel passato e nel presente, siamo pronti anche ad affrontare questa necessità, e a programmarla in sinergia con l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

2.9. Elaborazione di authority list

Per il corretto trattamento del materiale specificamente ecclesiastico, l'ABEI si sente qualificata e pertanto autorizzata a svolgere una sua parte nell'elaborazione di authority file dedicati.

Un contributo importante lo stiamo dando con la pubblicazione di ACOLIT, giunto al terzo volume, pubblicato dall'Editrice Bibliografica. È già pronto il materiale per la pubblicazione del quarto volume sugli autori cristiani dell'epoca della Patrologia. Si sta formulando il progetto del volume dedicato a santi e beati. Si vuole insomma coprire tutto lo scibile di natura religiosa. Un doveroso ringraziamento va dato al prof. Mauro Guerrini attuale presidente dell'Associazione italiana biblioteche per la direzione scientifica di quest'opera che ha avuto riconoscimento anche a livello internazionale.

Sarebbe auspicabile che all'ABEI venisse data la possibilità di partecipare fattivamente al dibattito in corso per la revisione delle RICA, nello specifico campo religioso.

2.10 Vigilanza sul mercato antiquario

Allo scopo di prevenire i furti e di recuperare le opere rubate, l'Intesa prevede la collaborazione nell'ambito della sorveglianza del mercato antiquario e la segnalazione tempestiva dei furti perpetrati nelle biblioteche ecclesiastiche. Anche in questo campo l'ABEI ha assicurato la propria collaborazione pubblicando le notizie dei furti nel «Bollettino di informazione».

Conclusioni

In questa sede autorevole e rappresentativa intendo ribadire la piena disponibilità dell'ABEI, che si ritiene rappresentativa delle biblioteche ecclesiastiche, a offrire la propria collaborazione e consulenza sia all'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici che Conferenze episcopali regionali e alle singole diocesi, come agli organismi del Ministero per i beni e le attività culturali e ad altri organismi e associazioni pubbliche e private, per collaborare con sempre maggiore impegno nell'attuazione dell'Intesa così come l'abbiamo prestata nel passato e secondo quelle forme che si riveleranno più efficaci per la promozione del servizio bibliotecario pubblico delle istituzioni bibliotecarie della Chiesa italiana, nel più ampio contesto del sistema bibliotecario italiano e internazionale.